

# La vita della siepe

di FILIPPO POLENCHI

Edward mani di forbice era tanto disprezzato per le sue singolari mani taglienti quanto richiesto come giardiniere per la sua abilità nel potare siepi e dare loro forme fantasiose. Il padre Orco di *Shining* rincorre il piccolo figlio Danny in un labirinto di alte siepi geometrizzanti, che funzionano sia da ornamento che da parete divisoria. Certo, questi sono soltanto film, ma hanno un merito riconosciuto e riconoscibile: elevano l'oggetto "siepe" da semplice ornamento della scenografia ad elemento decisivo nella trama. Pensiamo ad Edward: è grazie alla sua bravura di giardiniere che verrà prima accettato nella comunità e poi scacciato dalla stessa, dando così forza al film. E Danny... Se non ci fossero le siepi a creare il labirinto nel quale il padre-Minotauro si perde, non sopravvivrebbe all'inverno fatale dell'Overlook Hotel.

Pretesti, si dirà. E invece una siepe ha meriti prestigiosi, oltre a quelli di innescare le vicende di due bei film. Queste "pareti verdi" hanno indiscutibilmente una storia vecchia di millenni: esse erano già utilizzate dalle società agrarie dell'antichità, non tanto come divisori per demarcare un diritto di proprietà privata che evidentemente era sconosciuto, quanto per scopi difensivi. In breve una siepe poteva tener lontani gli ospiti indesiderati dai propri campi: animali o balordi. E poi dalla siepe si potevano ricavare frutti edibili: insomma, già nell'antichità le siepi erano un elemento indispensabile alla vita.

Oggi siamo abituati a vedere quasi ovunque queste piante posizionate una accanto all'altra, così fittamente da non essere in grado di distinguere dove finisca una e cominci un'altra. Le vediamo a fare da spartitraffico fra due carreggiate di un viale o fra quelle di un'autostrada, sono ad ornamento dei parchi storici, nelle ville padronali adesso musei, a delimitare le proprietà di due giardini, a salvaguardare il segreto di un'abitazione. E di fronte a questa sorta di onnipre-

senza siepesca il nostro atteggiamento è ambivalente. Da un lato ci sono persone che s'interessano di ecologia e giardinaggio. Per costoro la presenza di una siepe può dare molte informazioni utili: può dire molto in merito ai problemi dell'ecosistema, alle barriere naturali, ai mezzi rinnovabili per escludere le polveri sottili dai nostri polmoni. Oppure può essere l'occasione per farsi una scienza sull'argomento: magari perché una nuova casa richiede un bel giardino e un bel giardino necessita di siepi. Allora si chiedono consigli su quali piante innestare, su quali sono i periodi dell'anno migliori per piantare, sui metodi di concimazione, perfino su quali argani e gru utilizzare nel caso che ad un giardino vecchio ne subentri uno nuovo e si renda indispensabile togliere le siepi per piantarne di nuove. Allora li sentirai parlare di motoseghe, di fresa-ceppi, di camioncini, di portate, di stabilizzatori.

E dall'altro lato, invece, c'è chi, semplicemente, guarda e passa. Una siepe è una siepe e nient'altro, una delle innumerevoli manifestazioni un po' incomprensibili di questo pazzo pazzo mondo. Ma queste persone ignorano, ad esempio, che le siepi

